

DONATA MARIA BIASE

Giallo narciso



quante STORIE



Narrativa Amori sbagliati e incontri onirici in «Giallo narciso», esordio di Donata Maria Biase

Due donne, un diario segreto Storia di destini allo specchio

di **Franco Manzoni**

L'autrice



● Il romanzo di Donata Maria Biase, *Giallo narciso*, è pubblicato da Cairo editore (pagine 336, € 17)

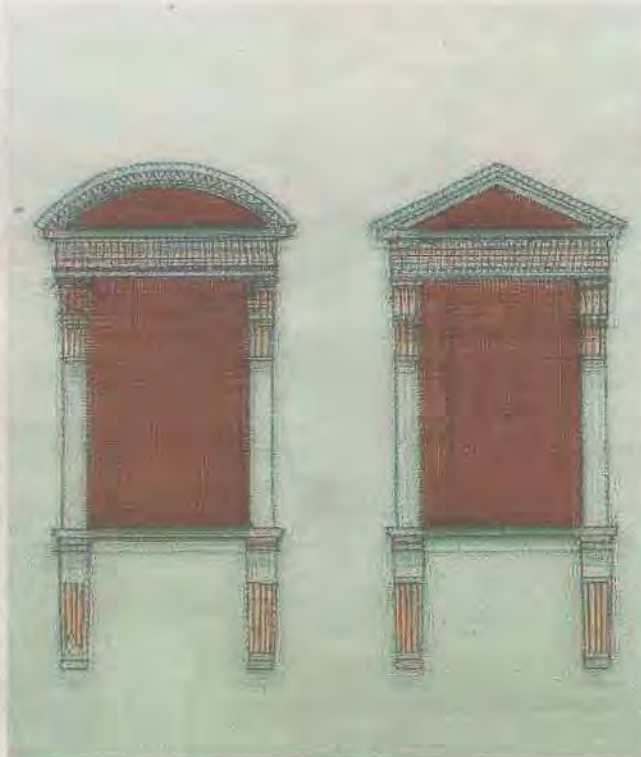
● L'autrice (nella foto qui sopra) è nata a Filiano, in provincia di Potenza, e cresciuta a Salerno dove la sua famiglia si è trasferita quando lei era una bambina. Notaio, è al suo esordio come narratrice

● Nella foto grande: Letizia Cariello, *Seven Gates* (2019, installazione). All'artista sarà dedicata la mostra Letizia Cariello. Fuso Orario in programma alla Galleria Studio G7 di Bologna dal 13 marzo al 30 aprile 2021

Coincidenze inimmaginabili, amorose disillusioni, fantasmatiche presenze, affinità elettive, empatia fra vittima e carnefice, assillanti incubi, sofferenze indicibili, eventi che appartengono alla sfera dell'impossibile o del sovrannaturale. Una radiografia di due donne che, pur in lontananza, vivono il medesimo stupro emotivo, non sanno reagire ai comportamenti isterici e rabbiosi dei loro partner, accettano perfino di perdonare tutto in nome del sentimento più puro e per il terrore della solitudine, probabilmente schiave di un'innata predisposizione alla dipendenza affettiva. Sono alcuni dei nuclei tematici sviluppati in *Giallo narciso* di Donata Maria Biase (pubblicato da Cairo editore). Appassionata di letteratura, notaio, l'autrice (nata a Filiano, provincia di Potenza) è al suo romanzo d'esordio.

Cronologicamente scandito, lo svolgimento dell'azione dura poco più di un giorno, dalle 8.00 del 3 novembre 2017 alle 12.05 del giorno successivo. La protagonista è Lorella De Santis, 57 anni, ingegnere di successo, in preda a depressione dopo il tradimento, l'umiliazione e l'abbandono subito dal suo adorato Valerio. Così decide di andare alla stazione a prendere il primo treno in partenza, priva di una meta precisa.

Nel vagone vuoto, giustappunto di fronte a lei, improvvisamente si siede una bellissima signora, forse onirica parvenza, dai capelli rossi e grandi occhi verdi, lucidi per il pianto, con lo sguardo perso nel vuoto e l'espressione sofferente e disperata. Stringe fra le mani un libriccino color acquamarina, essenza preziosa da cui mostra di non



volersi staccare. Si osservano senza parlarsi. Lorella ancora non è consapevole, ma è come se si stesse specchiando, poiché dinanzi ha una sorella di dolore: si tratta del suo doppio, probabilmente ema-

nazione del proprio inconscio. Utilizzando un linguaggio diretto, semplice, accessibile, Donata Maria Biase procede nel segno di un'attenta analisi d'emozioni, slanci psichici, trasporti del cuore. Un

occhio moltiplicato sulla quotidianità e sugli imprevisti, che irrimediabilmente mutano schemi e obiettivi prestabiliti. In tal senso è sufficiente una inattesa caduta della donna-spirito: al momento di scendere dal treno inciampa sul predellino, disperdendo attorno tutte le cose che ha con sé. Le raccoglie e scompare. Tuttavia viene dimenticato sul sedile quel taccuino a cui sembrava tenere tanto. Lorella lo raccoglie e lo fa suo.

L'oggetto diviene quindi il motore dell'intreccio. Inizia a leggerlo: è un diario, le confessioni intime della quarantenne Elisa Martorano dirette alla mamma defunta sulla genesi, le diverse fasi e la tragica fine del suo rapporto d'amore con Vittorio Bassi, giornalista all'apice della carriera. La struttura ideata dall'autrice è quella di alternare ogni pagina letta dal diario con le riflessioni di Lorella sui comportamenti di una coppia inizialmente felice e poi sempre più in crisi in una successione di affettività e distacchi, litigi e crudele indifferenza.

La protagonista scopre di rivivere nella lettura di queste pagine la stessa situazione che ha provato in prima persona nella sua relazione con Valerio, ora tenero, premuroso, passionale, ora egoista, calcolatore, bugiardo, dallo sguardo agghiacciante e abile manipolatore insensibile. Quando l'amore è nocivo e avvelena l'esistenza. S'instaura di conseguenza un dialogo irreal fra due donne che in realtà non si conoscono. Lorella solidarizza con Elisa: sa adesso che entrambe hanno sperimentato sulla propria pelle e anima cosa significhi la convivenza con uomini affetti da patologie narcisistiche e sadico cinismo, chiedendosi come salvarla da un probabile suicidio.

IL ROMANZO CHE RACCONTA L'INTIMITÀ

Se un notaio registra le vicende sessuali

VITTORIO FELTRI

■ Ho scoperto tempo fa dalle pagine del mio stesso giornale che i generi sessuali riconosciuti oggi sarebbero 53, e non sono finiti. Credo sia quello che chiamano fluidità di genere, un pensiero molto alla moda e soprattutto un campo minato. Pare infatti che sia sconsigliato trovarsi comodi in un mondo dove i generi sessuali sono due, al massimo tre, per cui qualcuno dalle vedute così "strette" che si esprima senza tenere conto delle infinite sfumature di offesa in agguato dietro ogni frase che sta per pronunciare, finisce rapidamente crocifisso. Anche perché con tutti i modi digitali che ci sono per far circolare informazioni, interpretazioni, falsità, indignazioni e insulti (nell'ordine) non è possibile sfuggire indifeso a nessuno.

È una cosa immensamente sciocca, perché ognuno della sua sessualità deve poter fare quel che vuole, per cui impugnarla come un'arma mi pare molto disonesto. Sono quindi tentato di girare l'angolo ogni volta che il tema mi si propone, perché stare attento a quel che dico mi stufa, sono notoriamente poco abile nel tergiversare, per non dire di quelli che mi chiedono che cosa penso e poi non sopportano quel che rispondo. Per questo mi sono trovato a mio agio, diciamo rilassato, leggendo un libro in qualche modo "classico", che cioè narra vicende che coinvolgono due (anzi quattro persone) eterosessuali, anche se affronta un problema complicato sempre, che i generi siano fluidi oppure no: la relazione sbilanciata fra due persone. Peggio se sono adulte.

MATERIA TOSSICA

Sto parlando del romanzo "Giallo narciso" di Donata Maria Biase. L'autrice è un notaio che vive in un borgo del Cilento, che in questo libro affronta una materia molto meno asettica che con le carte bollate condivide un solo aspetto: prima o poi ci si sbatte contro e non la si può schivare. Il tema, infatti, è l'incontro amoroso con la persona

Donata Maria Biase affronta un tema spinoso: l'amore per un narcisista
Un tuffo nel cuore e nella mente per comprendere certe relazioni pericolose

più sbagliata che ci possa capitare: il (o la) narcisista. In questo caso, "il". Il romanzo, infatti, è narrato in prima persona da una donna che ha passato gli anta già da un po' e vive una crisi personale causata dalla fine di una relazione tossica con un uomo.

Lei si chiama Lorella De Santis, un personaggio apparentemente disegnato secondo gli stilemi dell'autostima "di riscatto": donna volitiva, ingegnere, professionista di successo. Si scopre ben presto però che quella mattina la donna ha preso un treno per farsi trasportare via dall'angoscia dell'abbandono, incombente dopo la fine di una relazione terribile con tale Vale-



La copertina del libro e l'autrice, Donata Maria Biase

rio, fondata su umiliazioni e tradimenti. Lorella ha ben di che riflettere, perché una donna con il suo carattere è rimasta vittima di



una variante subdola della sindrome di Stoccolma, prigioniera della dipendenza affettiva.

Sul treno sale una donna.

È molto bella ed è un tripudio di colori, ha i capelli rossi e gli occhi verdi, sarebbe l'incarnazione della gioia di vivere se solo non avesse l'aria più tapina che si possa vedere. Ha in mano un piccolo libretto azzurro, le due si guardano e non si parlano. Sarà una donna vera o l'immagine allo specchio di se stessa, un trasferto direttamente sul sedile di fronte? Quando la donna misteriosa si alza e fa per scendere, inciampa e la borsetta si apre, rovesciando il contenuto. La rossa raccatta tutto, scende e scompare, ma dimentica il libriccino sul treno. Lorella se ne appropria, ma appena lo apre diventa chiaro che la lettura è la porta di

una seduta di psicanalisi. O di auto psicanalisi. La donna con i capelli rossi, infatti, è una quarantenne che si chiama Elisa Martorano, racconta per iscritto alla madre morta la sua drammatica vicenda sentimentale con un giornalista molto innamorato di sé e con una sadica predisposizione al tira e molla.

Il romanzo è strutturato a "ping pong": un capitolo di lettura del diario, quello seguente di analisi, quasi un dialogo con la sconosciuta, delle analogie fra le due storie. Un dialogo con se stessa che accompagna Lorella nella comprensione delle cose che stanno insieme con Valerio sembrava le fossero precluse, le strade perverse e illusorie che può prendere una passione corrisposta solo per finta: l'affascinante amante di Elisa, infatti, si comporta in modo molto simile all'ex Valerio, alterna giorni di perfetta comunione d'anime e corpi ad atteggiamenti scostanti e crudeli, in cui assenza e dominio, indifferenza e conquista sono sinonimi.

INCONTRO MISTERIOSO

Scorrendo pagina dopo pagina, Lorella finalmente assimila il concetto e le pratiche della manipolazione, perpetrata spietatamente da entrambi i fedifraghi, finché le viene in mente di andare a cercare Elisa, dopo aver visto balenare nelle pagine del diario l'idea del suicidio. Gli ultimi fogli, però, sono strappati. Aiutata da alcuni personaggi del paese dove Elisa vive, Lorella scopre che Elisa si è effettivamente suicidata, ma un mese prima del loro incontro. Risolvendo così il bivio di questa storia: dove una strada rivela che quell'incontro misterioso era frutto del destino ineluttabile per cui prima o poi incontriamo noi stessi (e non sempre è un bell'incontro); e l'altra, anche più importante, che per tornare a vivere dopo una vicenda che ci ha spezzato e sdoppiato, le nostre due identità devono incontrarsi di nuovo, dopodiché una delle due deve scomparire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Romanzo

Elsa e Lorella storie parallele tra amore e tradimenti

di Pier Luigi Razzano

Gli effetti imprevisi e devastanti di un tradimento. Fanno scricchiolare anche Lorella, affermata professionista, una donna invidiabile, di polso, dotata di gran charme, ingegnere dalle scelte coraggiose, che ha sempre affrontato la vita imprimendo sugli eventi la sua volontà. Tutto però è franato dopo la fine del rapporto con Valerio. L'uomo non solo ha tradito la sua fiducia, rivelandosi totalmente diverso da come lei aveva creduto, ma ha anche minato il rapporto di Lorella con il mondo, portandola a provare profonda prostrazione, addirittura repulsione verso ogni altro tipo di relazione. Così una mattina, decide di partire, salendo su un treno, senza una destinazione ben precisa. Con un gesto destabilizzante, di rottura, comincia "Giallo narciso", romanzo d'esordio di Donata Maria Biase, un affondo spietato e appassionato nelle pieghe più inaspettate dei legami sentimentali.

Sul treno che dovrebbe portarla lontana da scelte sbagliate, Lorella incrocia lo sguardo magnetico di una giovane donna silenziosa, che sembra custodire una grande infelicità, come se anche lei stesse provando il suo stesso dolore. Quando la donna scende inavvertitamente lascia il libriccino color acquamarina che poco prima teneva tra le mani. Lorella lo sfoglia, inizia a leggere, entra nella vita di quella sconosciuta. Si chiama Elisa Martorano, e in quel diario confessa la sua felicità per l'amore con Vittorio Bassi, più grande di lei di dieci anni, giornalista affermato, «un uomo forte, sicuro, carismatico, ma anche capace di attenzioni, di atti di galanteria, tanto da sembrare a volte un uomo d'altri tempi». Alternando la narrazione su due piani, Donata Maria Biase gestisce le diverse storie, le scelte di due donne, entrando nella loro anima per rivelare ciò che determina le scelte per rafforzare la fiducia, tenere saldo il rapporto. Con mirati e continui cambi di scena, veri e propri tuffi nel cuore in subbuglio, anche Elisa, che tanto aveva affidato sé stessa a Vittorio, dopo l'inizio di un rapporto trascinate, inimmaginabile fino a poco tempo prima, scopre che l'uomo, radioso, incantatorio, è invece un narciso, ha natura di traditore seriale, è capace solo di divorare gli altri con la sua ingombrante personalità. «Scoprire che la persona alla quale ci eravamo emotivamente affidate era paurosamente diversa è stato come subire una mutilazione». Il dolore di Elisa è anche quello di Lorella, le sofferenze si specchiano, ma solo nella loro fusione riescono a vedere come dopo possa esserci ancora una nuova vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cairo editore

**Donata Maria
Biase**
*Giallo
narciso*
pagg. 160
euro 17



Amori tossici, Biase indaga con Giallo narciso nelle pieghe delle relazioni pericolose

Monica Trotta

Una donna di successo, affermata nella sua professione, s'imbatte in un amore sbagliato che la fa soffrire fino quasi ad annientarla. Lorella fa l'ingegnere, ha la sua indipendenza economica e tante gratificazioni professionali. È volitiva nel lavoro e nelle cose della vita, ma sulla sua strada trova Valerio, un uomo che si rivelerà non adatto a lei, che la imbriglia in un amore tossico. La drastica fine della loro relazione riduce Lorella a pezzi. Per questo, una mattina prende un treno e fugge via dalle sue angosce senza una destinazione ben precisa. Proprio su quel treno le si aprirà un mondo dopo l'incontro con Elisa. «C'è qualcosa che mi incuriosiva in quella donna. Non riuscivo a distogliere la mia attenzione da lei, non tanto per il suo

strano abbigliamento, quanto per la sua espressione sofferente, da cui traspariva un senso di disperazione. Aveva gli occhi arrossati e lucidi di pianto, il suo sguardo era assente, perso nel vuoto, fissava dal finestrino un punto indefinito del paesaggio che scorreva in questo lento e noioso viaggio».

È giocata sulla storia parallela tra queste due donne la trama di «Giallo narciso» edito da Cairo, scritto da Donata Maria Biase, che sarà presentato oggi alle 18 al

Teatro Ghirelli dall'autrice con gli interventi di Andrea Carraro ed Edoardo Scotti, le letture di Cinzia Ugatti, le musiche di Stefano Giuliano. Biase di professione fa il notaio ma ha sempre coltivato la passione per la scrittura. In questo suo romanzo d'esordio dove il giallo del titolo è il colore del tradimento, riesce ad indagare nelle pieghe dell'animo umano a cominciare da ciò che resta dopo un amore sbagliato, a scandagliare i sentimenti dei suoi personaggi, raccontando una storia in cui tanti si possono riconoscere. «Volevo indagare le relazioni sentimentali sbilanciate - spiega l'au-

trice - Le relazioni sono sempre più complesse a causa di una diseducazione affettiva. Nella storia tra Lorella e Valerio lui si rivela essere un narcisista, un uomo anaffettivo senza empatia. Lei è una donna forte, affermata pro-

fessionalmente, crede nell'amore puro assoluto che può trasformarsi in fragilità se riservato a persone che non sanno amare. Non volevo scrivere un romanzo solo per donne e credo di esserci riuscita visto che molti uomini mi hanno detto di essersi riconosciuti nei personaggi maschili. Le donne si salvano perché sanno

amare. Fanno introspezione, prendono consapevolezza anche se tardi di essere state ingannate e soffrono quando scoprono che la persona alla quale si erano emotivamente affidate è diversa da quella che era apparsa in un primo momento».

I destini di Lorella ed Elisa s'incrociano e vengono raccontate dall'autrice su due binari narrativi. Lorella su quel treno che per lei rappresenta la fuga dalla sua vita di sofferenze incrocia lo sguardo magnetico di Elisa, è colpita dalla infelicità che traspare dal suo volto. Quando Elisa scende e lascia sul treno inavvertitamente un libricino color acquamarina, Lorella non esita a prenderlo in mano e a sfogliarlo. In quel testo Elisa racconta alla madre scomparsa la storia d'amore con il brillante giornalista Vittorio, «un uomo forte, sicuro, carismatico, ma anche capace di attenzioni, di atti di galanteria, tanto da sembrare a volte un uomo d'altri tempi». Sembra una storia a lieto fine, invece sfogliando le pagine si scopre che Vittorio è un narciso, un traditore seriale. È l'occasione per Lorella di affrontare i suoi fantasmi. Nella storia di Elisa, Lorella rivede la sua e questo le servirà a trovare una strada ed una speranza per il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL ROMANZO SARÀ
PRESENTATO OGGI
AL TEATRO GHIRELLI
CON CARRARO E SCOTTI
LETTURE DI UGATTI
MUSICHE DI GIULIANO**

Le sofferenze dell'animo femminile per l'uomo che si trasforma in Narciso

Donata Maria Biase le racconta in un romanzo: «La "mia" Lorella ispira le donne»

Due storie sovrapponibili, un miscuglio intenso di passioni struggenti, eventi sincronici, coincidenze inattese, sentimenti esasperati e sofferenze insopportabili, che rendono il nuovo romanzo del notaio Donata Maria Biase, lucana di nascita e salernitana di adozione, un libro in grado di sintetizzare molti aspetti anche controversi dell'animo umano. "Giallo narciso" (Cairo Edizioni) è da poco tra gli scaffali delle librerie ed è il primo lavoro editoriale di un'autrice che nonostante l'austerità e il rigore della sua professione, ha riversato nella scrittura, a lei molto congeniale, le riflessioni di una storia dai toni forti, che ha voluto condividere con i suoi lettori. «L'idea per questo romanzo, dalla struttura chiara e comprensibile, mi è arrivata da un articolo di giornale, - spiega il notaio Biase - e da una caratteristica che purtroppo accomuna molti uomini, il narcisismo patologico, che quando si insinua in un rapporto di coppia, lo rende automaticamente complesso e non privo di sofferenze da parte delle donne, spesso vittime di un'inevitabile abbandono. Il narciso, - aggiunge - ha una personalità egocentrica, sceglie la fragilità femminile, individua le sue debolezze, svilisce la sua essenza, il narciso sa amare solo se stesso, danneggiando emotivamente la sua partner, che invece lo pone al centro del suo mondo». Biase poi sottolinea: «Non voglio



Narciso si specchia in una pozza d'acqua per ammirare la sua bellezza e sotto la copertina del libro



spiegare il narcisismo da un punto di vista scientifico perché non spetta a me farlo ma vorrei attraverso questo racconto intenso, che si sviluppa nell'arco temporale di trenta ore, far capire al lettore attento

e sensibile che le vittime di questa tipologia di uomini, possono e devono venire fuori da una condizione di dipendenza psicologica, di frustrazione e di annichilimento, proprio come ha fatto la protagonista del mio libro». Infatti tra le pagine del volume non c'è nessuna traccia di moralismo, né alcuna tesi accusatoria nei confronti del genere femminile che invece «incita a ritrovare la forza necessaria per superare queste situazioni», afferma la scrittrice. Lorella infatti, protagonista e voce narrante del romanzo, donna indipendente e talentuosa, dopo un tradimento e un abbandono, dopo la fine di un'amore struggente, dipendente e illusorio, quella forza la

individua tra le pagine di un diario, fortuitamente ritrovato su un treno che non avrebbe dovuto prendere. È il diario di Elisa che ha scritto per raccontare a sua madre, morta, con la quale aveva un rapporto esclusivo, l'amore travolgente che sta vivendo. Tra le due donne si crea uno scambio simbolico e Lorella rivede in quella narrazione, tutte le fasi della sua storia. Capisce così che non è più in pericolo, è consapevole che la sua bellezza è ancora intatta, sente il bisogno di incontrare Elisa, e finalmente, tra varie inquietudini e colpi di scena, la luce ricomincia a illuminare il suo cammino.

Maria Romana Del Mese

GRIPRODUZIONE RISERVATA

IL ROMANZO Forti figure femminili al centro di una vicenda ambientata a Pisciotta

Donne in luogo di mare

Una storia cilentana

La convincente opera prima di Donata Maria Biase

di Faeto Romano

Vite parallele nel terzo millennio. Due universi femminili che si riflettono tra le macerie dei rispettivi amori. È un romanzo sulla diseducazione affettiva e sulla forza interiore delle donne quello di Donata Maria Biase che con "Giallo narciso" (Cairo editore, 2021 - pagg. 335) è alla sua riuscita opera prima. La protagonista è Lorella, una donna forte, che ha fatto carriera come ingegnere, indipendente, economicamente agiata. Si trasferisce dal centro della sua città nel borgo marino di Belalba, dove ha acquistato una casetta sul mare. La vita tranquilla e invidiabile è però sconvolta da un fulmine e a ciel sereno: l'improvvisa fine della relazione con Valerio, al quale ha dedicato tre anni della sua vita, in un rapporto d'amore sincero e malcorrisposto. L'uomo si rivelerà essere un narciso, egoista, ipocrita e immaturo, pronto a tradire la compagna e a riversare su di lei persino le responsabilità dello sfascio del rapporto, da lui distrutto colpo su colpo. Nelle maglie di una relazione vissuta con attraverso un amore unilaterale, si configura l'inferno di una violenza psicologica che mira ad annientare la donna, a farne il bersaglio della propria infantile irresponsabilità. Il caso, il destino - o forse la Provvidenza considerando il ruolo rivestito dalla fede in buona parte del romanzo - fanno sì che Lorella, durante un viaggio in treno, si imbatta nel diario di una donna misteriosa dagli occhi verdi, Elisa, che racconta alla madre scompar-



Qui sopra la copertina del romanzo di Donata Maria Biase, a lato, una veduta di Pisciotta, nel Cilento, che nella trasfigurazione letteraria diventa borgo marino di Belalba, dove la protagonista ha una casa

VITE PARALLELE
Universi che
si specchiano
senza mai
intrecciarsi

IL DESTINO
La svolta
da un diario
ritrovato
su un treno

sa la storia d'amore che sta vivendo con il brillante giornalista Vittorio. È un'altra relazione non facile, un altro legame tormentato, quasi il "diario di un dolore" che però sortisce un insperato effetto nell'involontaria lettrice che lo ha ritrovato: aiuta e lenisce la sofferenza, a confrontarsi con una storia per certi versi simile, a risalire la china ritrovando la fiducia in sé. La geografia esistenziale dell'autrice, lucana di nascita, salernitana di adozione e cilentana per scelta, si traduce in una ricchezza di paesaggi e descrizione di ambienti che fanno da sfondo alla

vicenda. Dietro il toponimo di fantasia del Golfo degli Ulivi del romanzo c'è il paesaggio di Pisciotta, centro cilentano incastonato tra piante di ulivo centenarie, veri e propri monumenti della natura a picco sul mare. Così in una delle pagine: "Ero stata a dir poco ammaliata la prima volta che avevo percorso in treno quella zona incantevole e, col tempo, mi ero abituata alla sua straordinaria bellezza e tipicità, per il susseguirsi di campagne con ulivi secolari, che avevano dato il nome allo splendido golfo, viti-gli autoctoni e coste frastagliate a strapiombo

su un mare a volte piatto, a volte spumeggiante e altre tempe-stoso, ma sempre affascinante con i suoi colori nitidi e decisi". Una costa di cui si peroriscono i profumi, se ne respirano i tipici aromi di macchia mediterranea, se ne ascolta il mare vicino. Parole che si stagliano sulla pagina come pennellate di pittura per acquerelli che rendono più leggera l'anima della protagonista. A margine della vicenda poi, ci sono temi secondari che appaiono con grande leggerezza a suggestionare il lettore: l'idea della casa-romitaggio da arredare e costruire secondo un dettato dell'anima, la possibilità di una fuga dalla pazzia folle (eppure il romanzo è stato scritto in un tempo precedente all'attuale pandemia), la riscoperta di relazione umana più autentiche nei piccoli borghi (ancora una volta ritornano in maniera nascosta il Cilento e i cilentani), la ricerca di altri bioritmi: "Da tanto tempo - confessa Lorella dalla sua stanza sulle onde - non guardo l'orologio. Le lancette segnano le 6.25. Ogni volta che mi ritrovo a essere sveglia in questa casa così presto, non posso fare a meno di ammirare dalla vetrata che si affaccia sul mare il miraggio della natura che è l'alba, col suo chiarore accom-pagnato da un'indescrivibile colorazione purpurea che appare nel cielo a oriente prima del sorgere del sole". I colori del mare rappresentano la variazione cromatica di un romanzo dove, come il titolo enigmaticamente sottende, predominano i significati simbolici del giallo: il giallo della gelosia, quello del tradimento, del narcisismo, del misticismo e della ritrovata gioia. Una serenità interiore, da non confondere con il chiasso di tanto effimero benessere esteriore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
Donata Maria Biase,
Giallo narciso, Cairo editore, pagg. 335

La diseducazione affettiva che spesso distrugge la coppia è al centro della trama del romanzo di Donata Maria Biase

Due donne, un'agenda: il giallo sentimentale di un uomo narciso

di PAOLO ROMANO

Una storia di donne che andrebbe letta anche dagli uomini, una storia di donne che fa luce sull'animo femminile attraverso una vicenda romanizzata alle quale basterebbe cambiare qualche nome per ritrovare tante storie reali e attuali di affettività mal corrisposta.

È vero, come recita la tradizionale avvertenza editoriale che "questa è un'opera di fantasia e ogni riferimento è puramente casuale", però Donata Maria Biase con "Giallo narciso" (Cairo editore, 2021 - pagg. 335, euro 17,00) riesce a dare autenticità alla storia che racconta, mettendo al centro della trama la diseducazione affettiva che spesso distrugge la relazione di coppia. L'autrice è brava nell'alternare il ritmo lento dell'introspezione e quello incalzante della trama.

L'autrice ci ricorda che anche l'analisi dei sentimenti può costituire "azione narrativa" e che l'evoluzione (involuzione) d'una vicenda interiore può equivalere ad un thriller dove il susse-

Dietro il Golfo degli Ulivi c'è il paesaggio di Pisciotta centro cilentano tra ulivi centenari a picco sul mare

guirsi degli eventi è tutto nella dinamica dei sentimenti. La protagonista è Lorella, una donna forte, che ha fatto carriera come ingegnere, indipendente, economicamente agiata. Si trasferisce dal centro della sua città nel borgo marino di Bellalba, dove ha acquistato una casetta sul mare. La vita tranquilla e invidiabile è però sconvolta da un fulmine e a ciel sereno l'improvvisa fine della relazione con Valerio, al quale ha dedicato tre anni della sua vita, in un rapporto d'amore sincero e malcorrisposto. L'uomo si rivelerà essere un narciso, egoista, ipocrita e immaturo. Non c'è violenza fisica ma una ancor più subdola violenza psicologica che porta all'annientamento. Nonostante il suo carattere forte, dalla fine del rapporto con Valerio Lorella esce a pezzi.

La graduale rinascita avviene in maniera casuale, attraverso il singolare incontro con un'altra donna, alle prese con una storia altrettanto tormen-

tal mare.

Così in una delle pagine: "Ero stata a dir poco assalita la prima volta che avevo percorso in treno quella zona incantevole e, col tempo, mi ero abituata alla sua straordinaria bellezza e tipicità, per il susseguirsi di campagne con ulivi secolari, che avevano dato il nome allo splendido golfo, vigneti autoctoni e coste frastagliate a strapiombo su un mare a volte piatto, a volte spumeggiante e altre volte eterno, ma sempre affascinante con i suoi colori misti e dolci".

Una costa di cui si percepiscono i profumi, se ne respirano i tipici aromi di macchia mediterranea, se ne ascolta il mare vicino. La tempesta che sconvolge le due donne, però, esce dalle pagine del romanzo per farsi, senza intenti distaccati, spazio per una possibile educazione affettiva. Il romanzo ha un epilogo sorprendente e per nulla scontato, fatto che il lettore finisce per trovarsi spazionato dalle ultime parole della protagonista.

Ritornando nella metafora del titolo, "Giallo narciso" è un romanzo pieno di trasgressioni dell'anima. L'interiorità è la vera arena di un combattimento che si svolge sul ring di una vita pronta a sferrare colpi da kò. La fede aiuta la protagonista e ne fa una combattente alla ricerca di luce per sé.

di PAOLO ROMANO



Donata Maria Biase: a lato la copertina del libro



Giallo Narciso, il romanzo d'esordio di Donata Maria Biase

13 Aprile 2021



CAIRO

Il viaggio lento ed intenso dell'Amore

di Teobaldo Fortunato

Romanzo d'esordio per Donata Maria Biase: una storia d'amore dal plot quanto mai lineare, pur nella apparente complessità dei risvolti che la vita e gli incontri fortuiti riservano.

E come in molte storie di debutti letterari, sembra che il vissuto dell'autore in qualche modo si intrecci e si innesti nel flusso della quotidianità dei personaggi che si muovono in mondi e paesi magari solo in apparenza lontani da quelli della scrittrice.

La narrazione scorre lenta, cadenzata come il viaggio occasionale del treno in cui Lorella, la protagonista ritrova il diario di Elisa dagli occhi verdi e legge tutta d'un fiato la sua storia d'amore: amori e relazioni che si fondono e talora sembrano confondersi nel sottile gioco della lingua, controllata e precisa come quello utilizzata da un notaio (e nella realtà, Donata Maria Biase svolge l'antica, aristocratica professione notarile).

Il diario appare e si impone "come lo strumento che ci ha messe in contatto e che può far sorgere tra di noi un rapporto importante da cui potremo entrambe attingere linfa vitale", come sapientemente afferma Lorella. In realtà, nell'intero romanzo è il rapporto con l'altro, Valerio o Vittorio che sia, a determinare e minare le azioni, fino a spezzare il filo che lega entrambe a quello che loro ritenevano fosse l'uomo "perfetto" della vita.

I colpi di scena sono come in ogni ottimo romanzo, dietro l'angolo o compaiono all'improvviso anche senza le notti tempestose e buie! Una scrittura puntuale e didascalica, accattivante e rigorosa, quella della Biase che conduce il

lettore fino all'ultima pagina che come Elisa, "riesce a comunicare una decisione così tragica con tono delicato, quasi con dolcezza".

A LETTI E VISTI

LETTI



Titolo: "Giallo narciso"
Autori: Donata Maria Biase
Editore: Cairo
Curato da Delia Agenzia Letteraria
Prezzo: 17,00 €

“Abbiamo scelto con cura i piatti più intriganti e particolari e ti assicuro, sono stati davvero squisiti. Per cominciare, fagioli di Controne, riso selvatico, pomodoro e avocado (ordinato da lui) e lasagna di riso gratinata agli asparagi (scelto da me). Poi lui ha ordinato crema di ceci con baccalà e cipolla croccante e io cosciotto di maialino allo zenzero con cipolle caramellate al vino rosso. Per finire due dessert, cestini di frolla con spuma di cioccolato bianco e ribes e sfere di mandorle con chantilly e fragole alla tequila. Vedi? Sapevo di averli ben memorizzati, perché è stata veramente una cena di classe e le pietanze erano proprio prelibate. Naturalmente noi, che siamo abituati per scelta a non frequentare ristoranti gourmet, non avevamo valutato l'esiguità delle porzioni, per cui abbiamo dovuto accontentarci di assaggiare solo una forchettata a testa di ciascun piatto. E ovviamente di questo abbiamo riso per tutta la serata, tra un calice e l'altro, dell'ottimo vino, rigorosamente rosso, scelto da lui che è l'esperto della coppia". Sono le parole che Elisa la "ragazza dagli occhi verdi", avvocato in una città affacciata sul mare (Salerno?) affida al suo diario, un "libretto di colore acquamarina che teneva stretto in grembo" - amorevole invenzione per continuare ad essere in contatto con la mamma scomparsa - per ricordare la cena dei suoi quarant'anni, festeggiati con Vittorio, il giornalista con il quale ha un rapporto sentimentale che, pensa, perfetto. Invece non lo è e le pagine ne raccontano la dissoluzione, evento che

segnerà tragicamente la vita della donna. Diario perso in un viaggio in treno e ritrovato da Lorella, ingegnere di successo che si divide tra la città e Bellalba, un piccolo paese sul mare (cilentano?) dove ha trasferito, stanca del competitivo clima urbano, lo studio che porta bene avanti, affiancata da tre giovani colleghi. Anche lei è stata perdutamente innamorata di Valerio; tre anni di una relazione sentimentale che credeva unica e conclusasi male, molto male lasciandola psicologicamente distrutta. Bene, Lorella non riesce a trattenere la curiosità ed inizia a leggere il diario commuovendosi nella descrizione che Elisa fa della sua storia: ne racconta la nascita, i primi momenti di tenerezza che evolvono in passione, in folle sentimento. Vissuto con una intensità che, poi, diventa dolore, disperazione, rabbia. Fasi che ha attraversato anche lei, tanto che decide, dopo una notte insonne tuffata nelle pagine del libretto, che riprenderà il treno, scenderà nella stazione di Elisa, la rintraccerà per farle capire quanto rischia a stare accanto ad un "uomo narciso", un Peter Pan che vuole "restare bloccato in una fase della relazione nella quale non esiste alcun tipo di responsabilità o di preoccupazione. In definitiva non vuole avere problemi nel rapporto sentimentale". Ma non potrà farlo... Bel romanzo su quando finisce un amore, scritto con sensibilità da una donna per le donne (ma non solo), una notaio che, dopo lunghi anni a Salerno, ha trasferito lo studio a Pisciotta per vivere vicino al mare e dedicarsi di più alla scrittura. Quanto c'è di lei nelle due donne? La risposta al lettore.

Quando una inaspettata lettura può diventare occasione per affrontare vecchi e nuovi fantasmi

LINK: <http://www.economiaitaliana.it/it/articolo.php/Quando-una-inaspettata-lettura-puA-diventare-occasione-per-affrontare-vecchi-e-nuovi-fantasmi...>



Quando una inaspettata lettura può diventare occasione per affrontare vecchi e nuovi fantasmi Un debutto che ha un suo perché quello di Donata Maria Biase, di professione notaio, che ci racconta come sia arrivata alla scrittura e su come abbia imbastito una storia che piacevolmente coinvolge il lettore. Giocata sul ritrovamento del diario di una giovane donna 08/03/2021 di Lucio Malresta Diciamolo subito: la stagione dei debutti non è quasi mai facile per un autore, e per diversi motivi. Ad esempio l'approccio alla scrittura, non sempre supportato dalla dovuta malizia narrativa, può a volte tradursi in scivolate inopportune. Perché, come in tutti i "mestieri", è l'esperienza a dettare legge. Soprattutto se, a un certo punto della vita, si decide di voltare pagina per saltare al di là dello steccato. Come nel caso di Donata Maria Biase, nata a Filiano, in provincia di

Potenza, il 16 marzo 1954 (quindi - narrativamente parlando - non più giovanissima), ma cresciuta a Salerno, dove la sua famiglia di umili origini lucane si era trasferita quando lei aveva dieci anni. In parte complice il lavoro del padre, maresciallo della Guardia di Finanza, che avrebbe purtroppo lasciato questo mondo soltanto quattro primavere dopo. "Trovandomi - tiene a precisare l'interessata - a dover affrontare da sola una vita impegnativa, in quanto mamma, che non aveva studiato, non poteva supportarmi più di tanto". Fortuna volle che Donata Maria, caratterialmente "forte e determinata", ma anche a suo dire "contraddittoria e austera", non si sarebbe arresa a questa disgrazia, frequentando a Salerno prima il liceo scientifico e poi l'Università, laureandosi in Giurisprudenza con 110 e lode, per poi superare a ventotto anni sia il concorso notarile che quello di

ricercatrice universitaria. Ma sarebbe stato il notariato a tenere banco nella sua vita, professione che l'avrebbe vista portare avanti un importante studio nel centro di Salerno. Salvo poi decidere, nel 2014, di trasferire la sua attività prima a Polla e poi a Pisciotta, un tranquillo borgo del Cilento vicino a Palinuro. Oltre a seguire un suo secondo studio a Policastro, a trascorrere qualche giorno a settimana in quel di Salerno, ma anche ritagliandosi un po' tempo per coltivare la sua nuova passione: quella per la scrittura. "Una passione peraltro tardiva, visto che in passato mi ero limitata - ed ero anche bravina - a scrivere lettere, ma mai poesie. Sin quando qualche tempo fa mi è frullato per la testa la storia che mi ha portato a dare voce al mio primo romano, Giallo narciso (Cairo, pagg. 334, euro 17,00). Un titolo che ho voluto personalmente in quanto il termine giallo risulta imparentato con il

mistero (nel libro c'è infatti un colpo di scena), mentre come colore gioca a rimpiattino con la gelosia, l'angoscia, il tradimento e il pericolo". Ferma restando una considerazione personale al seguito: andando a memoria, e quindi forse sbagliando, di notai scrittori sinora non ne ho incontrati. Ma non è mai troppo tardi. Una "mutazione", quella di cui sto parlando, peraltro fortemente voluta dall'interessata. La quale si dice orgogliosa di quello che ha fatto, in quanto non è da tutti sapersi destreggiare fra gli studi, i rapporti di lavoro e la famiglia ("Mi ero infatti sposata ancora giovane, con tre figli al seguito: ovvero la ventiseienne Nicole - la più giovane del terzetto - che lavora a Cracovia, in Polonia, in ambito finanziario, mentre gli altri due - entrambi avvocati - hanno obiettivi diversi: Mirko è infatti intrigato dal Giudiziario mentre Mauro vorrebbe seguire la mia professione"). Quindi niente hobby ("Non ne avrei il tempo"), ma soltanto un interesse allargato al turismo ("Indirettamente legata al Cilento"), nonché una parsimoniosa attitudine alla lettura, a fronte di un debole dichiarato per Sandro Veronesi. Ma torniamo al dunque. Un debutto gratificante, quello

di Donata Maria Biase, che parzialmente si rapporta, come vedremo, ad alcune decisioni della protagonista. Di fatto una storia nella quale l'autrice racconta (in parte rifacendosi al suo privato) "la forza e la fragilità del mondo femminile". Un romanzo che peraltro risulta consigliato a quelle donne che hanno vissuto "una relazione tossica e stanno cercando di ritrovare se stesse". Una prima volta piacevolmente raccontata, supportata dall'attenzione che le hanno riservato i suoi tre figli, "senza i quali - cuore di mamma - nulla avrebbe un senso". Ma anche incoraggiata da persone che, "per il solo fatto di esistere", arricchiscono la sua vita "non facendola mai sentire sola". A tenere la scena in Giallo narciso è Lorella, una donna indipendente e volitiva che si racconta in prima persona; un ingegnere di talento che un giorno, grazie a una serie di fortunate coincidenze, lascia il suo prestigioso ufficio in città - liberandosi così sia delle discussioni con quelle due arpie, nonché colleghe d'ufficio, di Amelia e Virginia, oltre che degli odiati lavori pubblici di cui si doveva occupare - per trasferire l'attività nel piccolo centro di Bellalba, dove ha acquistato una casetta sul mare. La

drastica, devastante fine della relazione con Valerio, un uomo subdolo che l'ha psicologicamente tormentata per tre anni, l'ha infatti ridotta a pezzi. Tanto da provare solo angoscia e sfiducia nei confronti del genere maschile. Il caso vuole che in quel momento di buio, durante un viaggio su un treno interregionale, che la deve portare a 150 chilometri da casa, si ritrovi tra le mani il diario polveroso di una giovane donna dagli occhi verdi, Elisa, nel quale racconta alla madre, scomparsa da poco, la storia d'amore che sta vivendo con il brillante giornalista Vittorio. E giorno dopo giorno, pagina dopo pagina, quella lettura sempre più intensa e coinvolgente diventerà per Lorella l'occasione per affrontare i fantasmi che la attanagliano da sette mesi. Il tutto concentrato nell'arco di sole trenta ore a fronte di una avventura straordinaria che potrebbe cambiarle la vita. Sta di fatto che nelle parole della dolce e fragile Elisa, Lorella - che pure è una combattente - rivede se stessa, e soprattutto rivive tutte le fasi della sua traumatica relazione con Valerio, dai primi mesi estasiati, che la illudono di aver finalmente trovato l'uomo perfetto, al triste epilogo. Di fatto sarà l'inizio

di un'avventura in cui c'è
più di un cuore da salvare,
più di un'anima spezzata da
sanare da un amore tossico
che forse amore non è.
Tuttavia, come tiene a
precisare l'autrice, questo
canovaccio contiene "un
messaggio finale di
speranza, anche se
purtroppo soltanto una
parte di coloro che si
aggrappano a qualcosa che
ritengono solido riusciranno
a beneficiarne". Il tutto a
fronte di un'altra onesta
precisazione: "La mia è una
storia raccontata al
femminile che però
possiamo leggere a ruoli
invertiti. Come dire che non
voglio solo mettere sotto
accusa il narcisismo di certi
uomini, s e m m a i
sottolineare le debolezze
delle donne, puntare il dito
sulle scelte perdenti
sponsorizzate unicamente
dall'amore, scelte che si
rapportano - sbagliando -
con la certezza di poterli
cambiare". Tutto questo a
fronte di un "complimento"
indiretto che ha fatto
andare in prodo di giuggiole
la nostra autrice. Quello di
"una signora, vittima di un
narciso, che ha letto il mio
libro, in quanto glielo aveva
consigliato un collega,
assicurando di essere
riuscita a superare il suo
stato di angoscia mettendo
da parte quel mostro che da
troppo tempo le stava a
fianco". Come dire,
operazione riuscita.

(riproduzione riservata)

Amori tossici e donne fragili con «Giallo Narciso» Biase indaga i legami sentimentali

Marcello Napoli

«Tre novembre 2017, ore 7,30. Il treno delle 7 e 40 stamattina era in ritardo di venti minuti. "Cominciamo bene!", avevo pensato nervosamente tra me e me. Odio viaggiare in treno, perché non sopporto l'ansia della partenza, la preoccupazione di non arrivare in tempo». È un flash di cronaca e l'incipit del romanzo d'esordio di Donata Maria Biase, «Giallo narciso», edito da Cairo con la collaborazione della Delia Agenzia Letteraria (febbraio 2021, 160 pagine, 16,15 euro). Torniamo sui «binari» di questo viaggio nella realtà del rapporto donna-uomo, nella psiche, ma senza spocchia o accademia, un sentiero nella mancanza di interlocutori vicini o genetici, come i genitori o fratelli, spesso assenti o deceduti prematuramente. L'io narrante è Lorella De Santis, un ingegnere che ha scelto di vivere in un borgo vi-

cino al mare, Bellalba, tanto simile per paesaggio e ospitalità a Pisciotta. Lorella è in treno e il suo sguardo, attenzione, sensibilità intercettano una fantasima figura (reale? immaginaria?) molto bella e molto disperata. Poche fermate e la «presenza» svanisce lasciando però un diario, il diario di Elisa, incastrato e visibile, sotto la sedia. Scatta così un fitto dialogo, un flashback, uno specchio parlante e dialogante tra Lorella e Elisa. L'io dell'ingegnere segnato da esperienze, anche recenti, non propriamente felici con uomini, in particolare con Valerio,

**IL NOTAIO DEBUTTA
CON UN ROMANZO
PSICOLOGICO
LA CUI TRAMA SI SNODA
SUL DIARIO DI ELISA
TROVATO DA LORELLA**

si tuffa, come fanno gli sciamani per liberare l'anima ferita delle persone, nella vita, nei racconti, nelle esperienze di Elisa. Intanto c'è un comune bisogno di relazionarsi, dialogare, interrogarsi con l'altro da sé: Lorella con il padre, mancato prematuramente ed Elisa con la mamma, anche lei scomparsa in un momento fondamentale di crescita e maturazione della giovane donna. Alla mamma, sono dedicate le pagine del diario che fanno rivivere attimi, esperienze, vicissitudini della sensibile lettrice Lorella. Passione, come emozione, sensazione profonda e positiva e come sofferenza, mancanza, immedesimazione, quello scoprirsi dentro l'altra, sono i binari e gli «scambi» per un viaggio nell'intimità, nei difetti e pregi non solo degli uomini, ma delle donne. Il romanzo ha una scrittura scorrevole che non cede alla retorica dell'eterna dualità uomo-donna: i racconti ed esperienze di Elisa, fanno rivivere e riflettere Lorella; noi con lei, con magico tocco di equilibrio tra sofferenza e gioie e «lezioni» esperite di vissuto.

SCRITTRICE

Un romanzo di crescita e di maturità di una donna matura, una professionista nel campo del notariato che si cimenta senza titubanze, nella letteratura: «Nonostante l'immersione negli studi giuridici e poi negli atti legali, ho avuto sempre una passione per la scrittura, in particolare le lettere. La decisione di spostare il mio studio da Salerno nel Cilento e più



delle cose che mi accomuna all'ingegnere Lorella De Santis, oltre alle esperienze, belle e brutte che fanno parte della vita e della storia delle maturità di ogni donna e degli uomini, spero». Quanto al titolo, il giallo è il colore sì della gelosia, dell'autunno, ma è soprattutto il colore della luce; in cromoterapia favorisce l'estroversione e l'ottimismo. Per l'autrice è soprattutto il simbolo della palingenesi, della resurrezione dopo prove di delusione, di dolore, ma anche di incapacità, di «immaturità» dovute al concetto personale, a volte narcisistico, dell'amore. Quanto al narcisismo, emerge tra le pagine del racconto, una parte negativa associata di esso legato all'egocentrismo esasperato, a quella sorta di torturatore psicologico che è l'uomo incapace di costruire insieme. D'altro canto c'è una dose importante di positività nel narcisismo narrato e reale: l'eros, la sopravvivenza, la personalità che troppo spesso accantoniamo per eccesso, per «amore», per consuetudine. Come da un finestrino di un treno si avvicinano immagini e sfuggono, così nelle pagine del romanzo di Donata (Donatella) Biase si intercalano i momenti che molti di noi hanno vissuto, ma che possono dar modo, di farci rallentare, scendere, cambiare rotta con quella sensibilità e toni che i latini sintetizzavano nella formula «laevia gravia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Venerdì 5 maggio 2023 • San Geronzio

cronacasalerno@gmail.com • www.cronachesalerno.it • www.facebook.com/lecronachequotidiano/

IL TUO QUOTIDIANO E' INTERATTIVO: BASTA UN CLIC

le Cronache

VIETATA LA RIPRODUZIONE E LA DIFFUSIONE NON AUTORIZZATA

eté
etesupermercati.it

Anno X • n. 122 0,50

sara
ti assicura

ENRICO GIUDICE

Un mondo di tutele per professionisti e imprese

vai su saraenricogiudice.it
corso garibaldi, 98 - galassi - salerno

Narcisismo e scrittura

Rino Mele

Nel 1914 Sigmund Freud scrive "Introduzione al narcisismo", in cui affronta il problema clinico del ritirarsi della libido dagli oggetti all'io: una patologia diffusa con risvolti chiaramente sociali di cui Freud fa un'attenta descrizione clinica. Ma esiste un atteggiamento narcisista che non è patologico ed è quello, dice Freud, che ha rapporto col sonno: "Anche lo stato di sonno consiste in un ritiro narcisistico dell'assetto libidico sulla propria persona o, per essere più precisi, sull'esclusivo desiderio di dormire". E aggiunge...



SEGUE A PAG. 11

SCAFATI AL VOTO

Incompatibilità, Scarlato si difende e chiarisce la sua posizione



PELLEZZANO AL VOTO



Cav. ANTONIO GUARIGLIA

Presidente Club Vittorio Tocco



dal 1972

SERVIZI FUNEBRI

- **SALERNO** •
- Via S. Mobilio, 45/47
- Via S. Leonardo, 134 (di fronte Ospedale San Leonardo)
- Tel. 089 79 07 19
- Cell. 347 26 05 547 (Francesco)
- **CAVA DE' TIRRENI** •
- NUOVA SEDE
- Corso Mazzini, 256 (di fronte stadio S. Lambertini)
- Tel. 089 466312

PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE SACCONI

Giorgio Scala:
"Percorso innovativo per laureandi e laureati"



L'ARRIVO A SALERNO

La visita del Patriarca Ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I



SALERNO

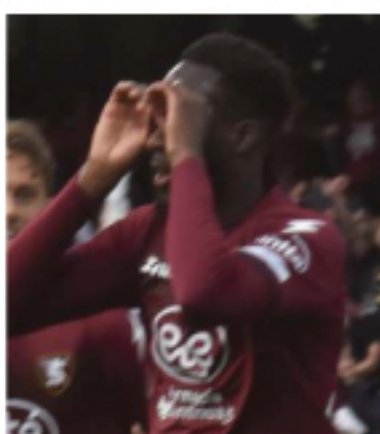
CRESCIE L'ALLARME SICUREZZA A SALERNO BICCHIELLI ACCUSA

Il deputato di Noi Moderati: "Dal Comune immobilismo". L'ultimo episodio a via Rocco Cocchia. Nel mirino la zona orientale mentre in via Vernieri vandali devastano i bagni pubblici. Protestano i residenti

L'ATTACCANTE GIÀ AL CENTRO DEL MERCATO

Parte l'asta per Dia, le milanesi in agguato

Terremoto in società: Mara Andria si dimette



BASTA IL PAREGGIO A UDINE. GLI AUGURI DI DE LUCA



Il Napoli vince lo scudetto
La festa è in provincia di Salerno
Tutte le foto dei protagonisti

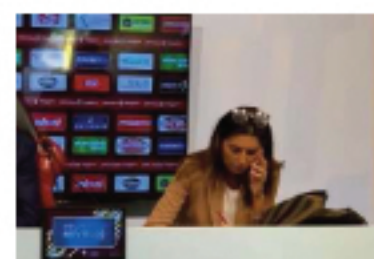
IL FATTO

Il Crocifisso dimezzato

di Antonio Ilardi

Si è conclusa da pochi giorni la Fiera del Crocifisso Ritrovato, bella manifestazione rievocativa di una antica tradizione salernitana, che coglie l'occasione per rinnovare, con balli, costumi d'epoca e antichi mestieri artigiani, i fasti della Salerno Medievale. Alla Bottega San Lazzaro va il merito dell'impegno organizzativo e della dedizione umana, mantenuti costanti negli anni. Al Comune di Salerno e alla CNA vanno riconosciuti i meriti del sostegno morale e concreto all'iniziativa, senza i quali ne sarebbe davvero ardua la celebrazione. Alle altre Associazioni di Categoria ed alla Camera di Commercio va, invece, l'incitamento delle imprese ricettive salernitane...

SEGUE A PAG. 4



SPECIALE SCUDETTO
IN EDICOLA CON IL ROMA
ALLEGATO A LE CRONACHE

con il **ROMA**
SPECIALE SCUDETTO



IN OMAGGIO
INSERTO A COLORI
DI 40 PAGINE
5 MAGGIO



LA TUA SALUTE È IL NOSTRO IMPEGNO

UNACO
Unione Nazionale Costruttori

www.unaco.it



canto alle piccole e medie imprese italiane

DENUNCE, STORIE, VIDEO, FOTO, SCRIVI A CRONACHE: 3775502738



Dalla prima

di Rino Mele

NARCISISMO E SCRITTURA



Nel 1914 Sigmund Freud scrive "Introduzione al narcisismo", in cui affronta il problema clinico del ritirarsi della libido dagli oggetti all'io: una patologia diffusa con risvolti chiaramente sociali di cui Freud fa un'attenta descrizione clinica. Ma esiste un atteggiamento narcisista che non è patologico ed è quello, dice Freud, che ha rapporto col sonno: "Anche lo stato di sonno consiste in un ritiro narcisistico dell'assetto libidico sulla propria persona o, per essere più precisi, sull'esclusivo desiderio di dormire". E aggiunge: "L'egoismo tipico dei sogni si iscrive perfettamente in questo contesto".

Ma chi era Narciso? Narciso era un bellissimo cacciatore, figlio di un fiume e di una Ninfa (c'è chi dice fosse figlio della Luna). Un giorno, vedendo apparire la propria immagine riflessa sull'acqua di una fonte se ne innamorò, e per catturare il suo bel corpo annegò. Secondo un'altra versione del mito, Narciso si uccise, e dal suo sangue germogliò un bellissimo fiore che prese il suo nome. Ne parla anche Ovidio nelle "Metamorfosi": "Al posto del corpo trovarono un fiore: giallo nel mezzo, e tutt'intorno petali bianchi".

Donata Biase è una scrittrice salernitana. L'anno

scorso, con l'editore Cairo, ha pubblicato un libro dal titolo "Giallo narciso": in realtà sono due libri, perché all'interno di "Giallo narciso", la protagonista, Lorella, legge un altro libro, un Diario abbandonato da una donna scesa in fretta dal treno, trascinato chissà dove dai suoi turbamenti ("l'avevo vista inciampare sull' predellino e cadere rovinosamente a terra").

Il "Diario di Elisa" ha una data d'inizio, il 23 febbraio 2016. Il romanzo si sviluppa in un crescendo asimmetrico, piacevole, spesso seducente, tra la protagonista e il fantasma della donna incontrata sul treno, presente attraverso le pagine del suo diario. Altri tre personaggi entrano sulla scena del romanzo: una è la madre morta di Elisa alla quale, nelle pagine del Diario, si rivolge con affanno e fiducia, e un uomo, Vittorio, che Elisa ama. Infine, un altro uomo, un amore sigillato dalla delusione, di cui Lorella, la protagonista dice: "Mi fa rivivere la prima fase del mio rapporto con Valerio. Ma lo rivedo con rabbia, non con nostalgia".

Ecco, come due piccole storie di doloroso amore sono con abilità costruite in modo speculare da Donata Biase: sembrano le figure di due coppie di danzatori, e in esse la seduzione e l'illusorio de-

siderio s'intrecciano, seguono il ritmo della musica, s'affrettano e si perdono nella grande sala - con molte finestre ma senza uscite - di un ingannevole amore. Delle due coppie, una ha già fallito la sua prospettiva di perfezione amorosa, l'altra si chiuderà nella tragica morte di lei.

Il lungo racconto ha il ritmo di un montaggio alternato, si sviluppa nella lettura del Diario dalla prospettiva di Lorella, lettrice privilegiata che ha vissuto una storia abbastanza simile.

Il romanzo sembra terminare con una stupenda immagine simbolica di una vecchia Apecar che s'intestardisce a vivere.

Ma Lorella porta con sé un dolore aggressivo che vuole ancora esprimere e, dopo aver riavvolto i fili del romanzo, smette il suo ruolo di personaggio, si sostituisce all'autore, e si trasforma in polemista: nelle poche pagine finali, il romanzo diventa un pamphlet, il testo si anamorfizza, cambia genere. Sostituito da un discorso aspramente morale, il piacere della lettura s'allontana.

(Caravaggio, "Narciso", olio su tela 1599. Fu Roberto Longhi ad attribuire la bella tela a Caravaggio)



3775502738



Seguici e trova LeCronache

www.cronachesalerno.it



LeCronache

Cronache